



Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio
Real Commissione per l'Italia
Delegazione di Napoli e Campania

Podcast Costantiniano n. 14G (VII puntata) – 01/02/2021

Francesco II (1859-1861)

Autore: Gianandrea de Antonellis

Illustrissimi Dame e Cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, gentili signore e signori, buongiorno.

Abbiamo visto, parlando di Francesco I, come sarebbe ingiusto (per non dire scorretto) paragonare sfavorevolmente i nemmeno sei anni di regno del figlio (4 gennaio 1825 - 8 novembre 1830) rispetto ai quasi sessantasei anni (1759-1825) del padre, il cui regno è uno dei più lunghi della storia. Parimenti, anche su Francesco II pesa il paragone con il periodo di regno del padre: quasi trent'anni per Ferdinando e soli venti mesi per Francesco, di cui ben tre passati a Gaeta, resistendo all'assedio dell'infido cugino piemontese.

Re sicuramente sfortunato, Francesco II però da monarca in esilio si guadagnò il rispetto anche degli avversari più degni.

Nato il 16 gennaio 1836 da Ferdinando II e dalla prima moglie Maria Cristina di Savoia, era profondamente religioso; aveva un carattere timido e introverso, dovuto al trauma dell'essere cresciuto senza madre (morta poco dopo il parto) e con una matrigna che avrebbe preferito che la corona fosse cinta da uno dei propri più volitivi figli. Per lui, inoltre, fu un trauma anche l'essere sbalzato sul trono a causa della repentina morte del padre, meno che cinquantenne.

Con un ambiente familiare ostile e un consiglio composto di liberali, il suo periodo di regno apparve immediatamente debole e contro di esso si concentrarono gli interessi internazionali che portarono al successo dell'altrimenti non certo invincibile spedizione garibaldina.

Incerto come Re, Francesco si riscattò sia nel periodo dell'assedio di Gaeta, in cui dimostrò, assieme alla Regina, coraggio e abnegazione; sia nel periodo dell'esilio, trascorso prima a Roma, nell'estremo tentativo di riconquistare il Regno delle Due Sicilie e poi, dopo la breccia di Porta Pia, a Parigi, dove mantenne rapporti con i sudditi più fedeli e rifiutò sempre ogni transazione con l'usurpatore del suo

trono, che gli proponeva la restituzione dei beni privati in cambio del riconoscimento ufficiale di Casa Savoia.

Nonostante le difficoltà, egli visse sempre con dignità, facendosi sempre amare anche da chi – come accadeva ad Arco di Trento, la località in cui sarebbe morto il 27 dicembre 1894 – lo conosceva soltanto come “signor Fabiani”, noto per la beneficenza verso i più miseri e stranamente amico dell’Arciduca d’Austria con il quale lo si vedeva passeggiare (avrebbero compreso chi fosse in realtà solo al momento dei solenni funerali, quando si scoprì che il “signor Fabiani” era in realtà il Re delle Due Sicilie).

Per comprendere meglio lo spessore culturale e morale di Francesco II e per sfatare la diceria del “mediocre figlio di tanto padre” è utile leggere quanto egli scrisse¹ nel 1881 per commentare l’opuscolo dell’ufficiale traditore Luigi Mezzacapo² intitolato *Armi e politica*³, un breve testo già stroncato dalla «Civiltà cattolica»⁴, che aveva incentrato la sua critica soprattutto su questioni economiche e tributarie, sostenendo – peraltro più che giustamente – che «or tutto questo ha l’unico scopo ricordato, di indurre il Governo a spremere le ultime gocce di sangue ai poveri Italiani, o sospingerli alla miseria estrema, per ottenere il frutto infallibile che l’Italia resti debole come prima e, per soprammercato, più indigente di prima»⁵.

Francesco II, invece, non si occupa di mere questioni tecniche, né di economiche (le imposte) o politiche (la ridicola debolezza dei vari gabinetti ministeriali liberali del neonato Regno d’Italia), bensì trasferisce il discorso su un piano altamente politologico e dopo aver criticato la “corsa agli armamenti”, il Re affronta il piano “sociale”, dimostrandosi di vedute estremamente ampie e criticando la sperequazione economica:

Allora i ricchi si chiamavano Baroni: oggi si chiamano Lord, Pari, Senatori, Ministri, Deputati, Speculatori, Associazioni monopolistiche, imprenditori, banche, usura, eccetera. Si può chiamare Nazione ricca quella in cui un decimo della popolazione ne assorbe tutte le ricchezze e i nove decimi stentano la vita e muoiono di fame?⁶

Quindi critica il preteso patriottismo italiano, imposto con la forza a costo di tanto sangue: «credete voi che i figli di quelle vittime [*della repressione del brigantaggio politico*], ancora in gramaglia, possano sentire l’amor patrio nel senso della unità italiana?»⁷.

Poi Francesco II evidenzia la forzatura che ha voluto cancellare con una campagna militare una millenaria tradizione, fondando l’unità italiana sulla ragione delle armi, anziché farla sorgere dal suo naturale collante, la religione, che è stata invece avversata, e termina il proprio scritto con le parole «La religione è elemento di ordine e di forza; senza religione non v’ha progresso civile», rovesciando le allora imperanti posizione marxiane ed anticipando così di un ventennio le conclusioni di Max Weber (1864-1920), il cui fondamentale saggio *L’etica protestante e lo spirito del capitalismo*, che è del 1904-1905.

¹ *Francesco II. Il Re cattolico*, Centro studi sul risorgimento e gli Stati preunitari, Modena 2015. Il manoscritto, che si era perduto, è stato ora ritrovato grazie alle ricerche del Cavalier Girolamo Broya de Lucia, che lo ha fatto ripubblicare in anastatica e in trascrizione.

² Luigi Mezzacapo (1814-1885), già capitano dell’esercito borbonico, nel 1848 disertò per andare a combattere a Venezia e poi aderire alla Repubblica romana. Successivamente entrò nell’esercito sabauda e nel marzo 1861, prendendo il posto del generale Pinelli, comandò l’assedio finale alla fortezza di Civitella del Tronto, ultimo baluardo delle forze borboniche. Dopo l’Unità sarebbe stato nominato Senatore del Regno d’Italia (1870) e ministro della guerra nel gabinetto Depretis (1876-1878).

³ LUIGI MEZZACAPO, *Armi e politica*, Capaccini, Roma 1881, pp. 46.

⁴ «La Civiltà Cattolica», anno XXXII (1881), vol. VII, p. 205-211

⁵ Ivi, p. 209.

⁶ Ivi, p. 46-47.

⁷ Ivi, p. 53.

Per un sovrano veramente cattolico come lui, la politica non può prescindere da un sentimento che racchiude una visione del mondo: il senso dell'onore, che ha il suo punto di riferimento in Dio e a cui tutto si subordina. Una visione della politica in totale contrapposizione con quella, di stampo machiavellico che, al contrario, permeava la mentalità del Piemonte di Cavour.

C'è solo da lamentare il fatto che queste idee siano state espresse da Francesco II di Borbone quale Re in esilio e non in quanto monarca assiso sul proprio legittimo trono.

Grazie per l'attenzione e buona giornata a tutti.

Principali collegamenti nel Web per ascoltare TUTTI i Podcast Costantiniani della Delegazione di Napoli e Campania:

SPREAKER: https://www.spreaker.com/user/del_napoli_e_campania_smoc

APPLE/iTUNES: <https://podcasts.apple.com/it/podcast/podcast-costantiniani/id1513191967>

SPOTIFY: <https://podcasts.apple.com/it/podcast/podcast-costantiniani/id1513191967>

GOOGLE PODCASTS:

<https://podcasts.google.com/feed/aHR0cHM6Ly93d3cuc3ByZWFrZXIuY29tL3Nob3cvNDMwNDI1MS9lcGlzb2Rlcy9mZWVk>

IHEART RADIO: <https://www.iheart.com/podcast/966-podcast-costantiniani-da-1-61762533/>

CASTBOX: <https://castbox.fm/channel/id2909836?country=it>

DEEZER: <https://www.deezer.com/it/show/1022452>

PODCAST ADDICT: <https://podcastaddict.com/?podId=2813330>

PODCHASER: <https://www.podchaser.com/podcasts/podcast-costantiniani-1101460>

JIOSAAVN: <https://www.jiosaavn.com/shows/podcast-costantiniani-da-1-a-9/1/BufTd8BgrDY>

PODTAIL: <https://podtail.se/podcast/podcast-costantiniani-da-1-a-9>

ITALIA PODCAST: <https://italia-podcast.it/podcast/podcast-costantiniani-da-1-a-9>

LISTEN NOTES: <https://www.listennotes.com/podcasts/podcast-costantiniani-del-napoli-e-campania-Of3JUtlEc1A>

Canale Youtube della Delegazione di Napoli e Campania:

<https://www.youtube.com/channel/UCRARzTBNDc0bgVQqnntfigQ/>